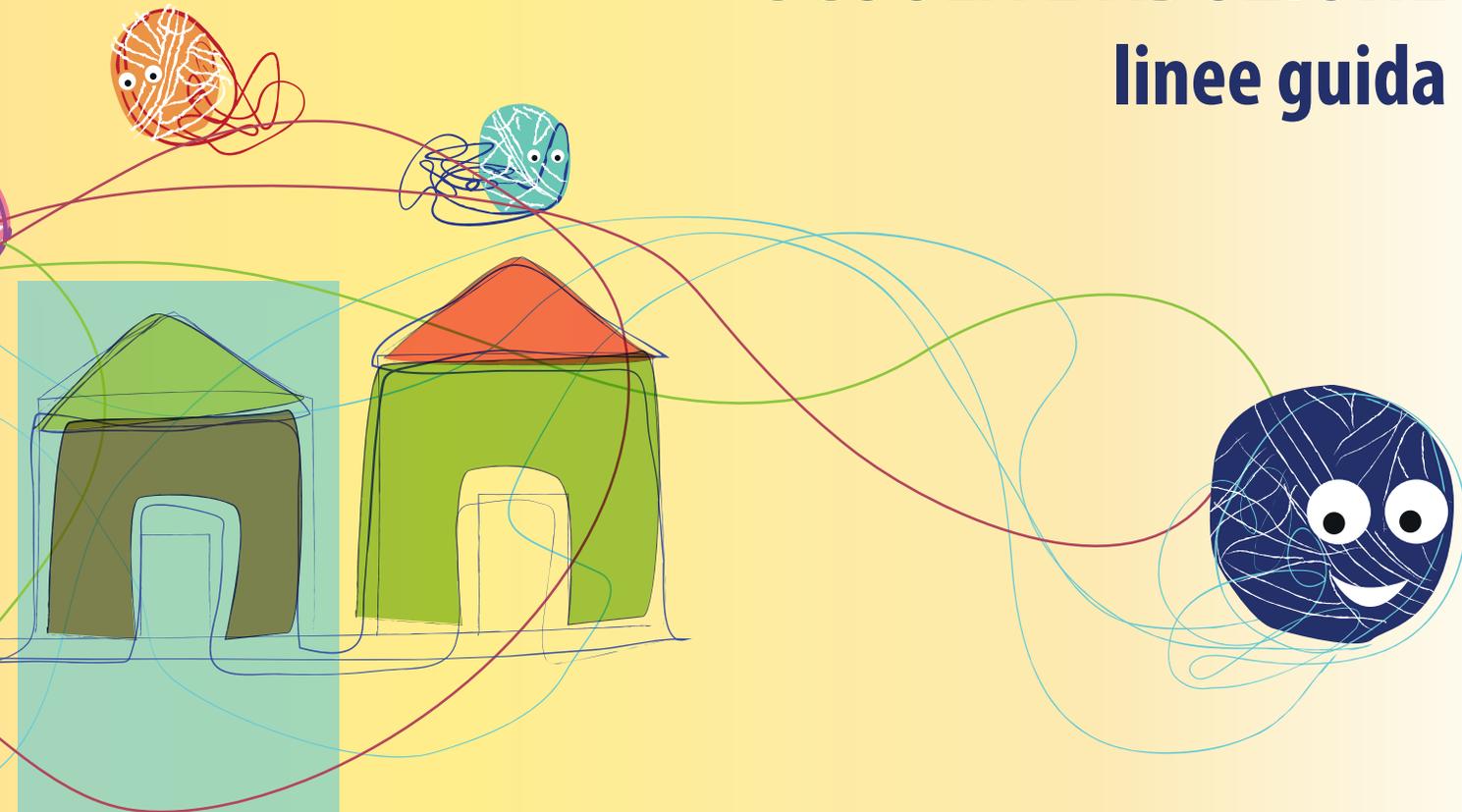


SCUOLA E ADOZIONE

linee guida





Regione
Lombardia

ASL Cremona

SCUOLA E ADOZIONE LINEE GUIDA

- 1. Un insegnante referente per l'Adozione... pag. 6**
- 2. L'accoglienza..... pag. 8**
- 3. Percorso educativo personalizzato..... pag. 11**
- 4. In classe..... pag. 16**
- 5. Scuola-Famiglia..... pag. 22**
- 6. Continuità..... pag. 23**
- 7. La rete che sostiene..... pag. 27**
- 8. Difficoltà a scuola..... pag. 29**
- 9. Diffondere la cultura dell'adozione..... pag. 30**

CREMONA : UN IMPORTANTE LAVORO CON LA SCUOLA

“E così da quasi due mesi vivo in prima persona quella “fase di silenzio” in cui chiunque arriva in un luogo dove si parla una lingua diversa dalla propria lingua madre, immagazzina dati attraverso l’ascolto e la comprensione. E’ una fase in cui non si desidera essere sollecitati più di tanto, in cui si vuole scoprire senza forzatura...semplicemente rispettando il silenzio. E in cui vorremmo sempre essere compresi e accettati nei nostri errori...”

Gianfranco Zavalloni

Dall’analisi dei dati relativi all’età dei bambini adottati in Italia e all’estero dalle famiglie del distretto di **Cremona** è emerso che più della metà dei bambini è nell’età dell’obbligo scolastico. Ciò significa che presto, rispetto al suo arrivo in famiglia, si pone il problema dell’ingresso nel mondo della scuola. I dati considerati a partire dall’anno 2000 ci consentono di dedurre che più di **200 bambini adottivi stanno frequentando le scuole** per l’infanzia, le scuole primarie e le scuole secondarie del distretto. Il 10% di questi bambini/ragazzi sono arrivati con l’adozione nazionale e il **90% con l’adozione internazionale**

da molti Paesi diversi, tra cui soprattutto Vietnam, Ucraina, Bulgaria, Etiopia, Russia, Nepal, India, Colombia. Se teniamo presente che anche i bambini “nazionali” spesso non hanno origini italiane, è evidente che la diversità somatica caratterizza quasi tutti i bambini adottati.

- Anche i dati forniti dalla **Commissione Adozioni Internazionali (CAI)** rispetto all’anno 2012 confermano la tendenza ad un innalzamento **dell’età media all’arrivo in Italia** dei minori adottati con l’adozione internazionale, che si attesta sui **6 anni** e in percentuale più del **50% dei bambini sono in età scolare**. Considerata l’importanza del ruolo della Scuola come il primo ambiente di vita extra-famigliare nel quale i bambini sperimentano possibilità di integrazione sociale, strumento di informazione, comunicazione e cultura;
- considerata la specificità della condizione adottiva, in particolare l’influenza delle esperienze sfavorevoli che i bambini giunti all’adozione possono aver vissuto, sulla possibilità di esprimere la proprie potenzialità in termini di capacità di apprendimento e comportamento adeguate, in

- 
- 
- sintesi la peculiarità dei bisogni affettivi;
- viste le esperienze già avviate in altre Province italiane di collaborazione tra scuola, operatori, associazioni, famiglie al fine della stesura di protocolli/linee guida che, in mancanza di un riferimento normativo sul territorio nazionale, aiutassero ad individuare soluzioni organizzative e buone prassi per l'accoglienza e l'inserimento dei bambini adottivi;
 - si è sentito il bisogno di "riflettere insieme" Servizi, Scuola e Famiglie sulle modalità di accoglienza più opportune a favorire l'inserimento e il monitoraggio del percorso scolastico dei bambini adottati e quindi promuovere il loro benessere a scuola.

*L'*Ufficio Scolastico Territoriale (UST) in collaborazione con l'A.S.L. hanno realizzato un corso di formazione di tre giornate, tenuto all'inizio dell'anno scolastico 2011-2012, che promuovesse la condivisione di un patrimonio culturale comune tra operatori, insegnanti e famiglie, relativamente alle tematiche specifiche dell' "adozione" e favorisse la costruzione della rete tra Servizi, Scuola e famiglie adottive. Tale esperienza formativa ha posto le basi per l'individuazione di linee-guida operative da proporre a tutte le scuole per: l'accoglienza dei bambini adottivi in ingresso ed in itinere; la gestione di attività didattiche ad alto significato emotivo come quelle riguardanti la nascita, la storia personale, la famiglia, l'identità; la gestione delle situazioni di difficoltà.





Tale esperienza formativa ha consentito la costituzione di un gruppo di lavoro più ristretto, il Gruppo di Lavoro Adozione e Scuola, nel quale sono rappresentati la Scuola, attraverso insegnanti referenti di diversi Istituti, operatori appartenenti a tutti i Servizi pubblici e privati che incontrano per le proprie competenze le famiglie (Centro Adozioni, ASL, Neuropsichiatria Infantile, Consultorio familiare Ucipem, Gruppo Gamma-servizio di neuropsichiatria infantile privato accreditato), le famiglie adottive, attraverso un genitore referente dell'Associazione "Genitori Si Diventa", con la finalità di portare a termine la stesura delle presenti Linee Guida, attraverso le quali la scuola si dota di modalità specifiche di attenzione per la realtà adottiva.

Vale la pena sottolineare che tale intento si è allineato con l'orientamento del MIUR, che l'8 giugno 2012 ha emanato la circolare "Rilevazione e studio delle problematiche educative connesse all'inserimento scolastico dei minori adottati" (DDG n2/I), ed ha costituito un apposito gruppo di lavoro presso il MIUR stesso, la cui attività sarà finalizzata a uniformare le prassi della scuola rispetto all'inserimento dei bam-

mini adottivi, attraverso la redazione di linee-guida nazionali.

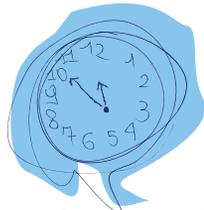
Pertanto il "tavolo" di Cremona ha fatto tesoro del lavoro già svolto e delle linee guida o protocolli già approvati a livello Provinciale in altre realtà (come Modena, Trento e Bolzano, Orvieto, Monza-Brianza). L'obiettivo più importante sarà quello di riuscire a diffondere quella cultura dell'adozione che non è possibile possedere senza una specifica informazione ed una mirata formazione.

A tal fine è opportuno segnalare fra le attività promosse dall' UST di Cremona, all'interno dei percorsi per i neo immessi in ruolo, un incontro dedicato proprio alle tematiche dell'adozione col quale si è voluto promuovere una prima azione di sensibilizzazione.

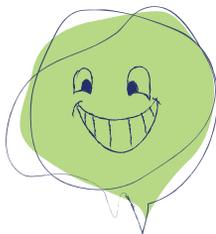
LE 3 DOMANDE

Le domande individuate come centrali, e comuni a tutte le altre esperienze citate, alle quali si ritiene fondamentale poter rispondere per favorire la migliore accoglienza e promuovere un positivo inserimento dei bambini adottivi a scuola sono essenzialmente tre:

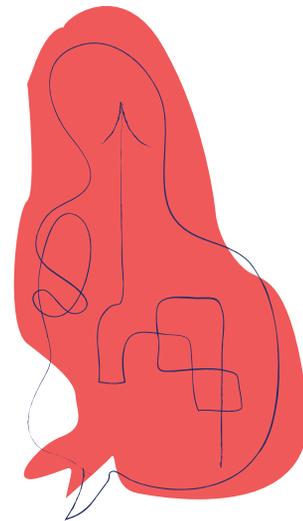
1. **Quando** è opportuno che il bambino sia inserito a scuola e **in quale classe** ?



2. **Come** favorire una buona accoglienza e un buon inserimento del bambino nell'ambiente scolastico: **quali strategie utilizzare**.



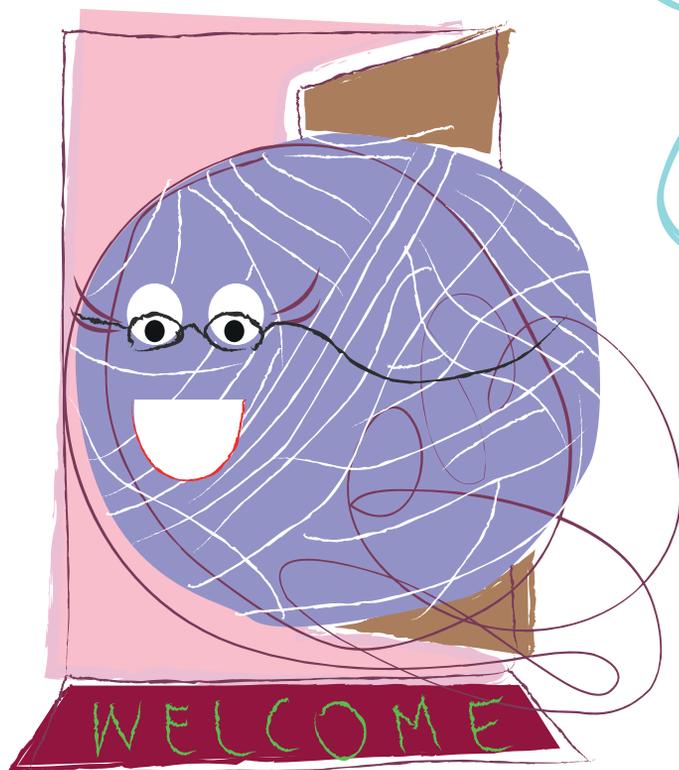
3. **Come** accompagnare e sostenere nel tempo il benessere del bambino a scuola



Un insegnante referente per l'adozione

Si è ritenuto opportuno che *ogni scuola individui un insegnante referente per l'inserimento dei bambini adottati*, formato relativamente alle tematiche specifiche dell'adozione e con specifici compiti. La condizione adottiva non può essere assimilata a quella dei bambini stranieri immigrati con la propria famiglia di origine.

Vedi *ALLEGATO 1*



COMPITI DELL'INSEGNANTE REFERENTE

Nell'ambito della fase di Accoglienza del bambino/a e della famiglia

Porre la famiglia a conoscenza:

- *degli stili educativi della scuola*
- *dei progetti inseriti nel POF*
- *delle eventuali esperienze e conoscenze pregresse riguardo all'adozione*
- *delle linee guida per l'inserimento dei bambini adottivi.*

Inserimento e Accompagnamento del bambino/a e della famiglia nel percorso scolastico

Offrire alla famiglia:

- *il sostegno psicopedagogico (a cura dello Psicopedagogo dello Sportello, nelle scuole dove presente)*
- *la disponibilità a creare collegamenti e collaborare con altre risorse e servizi del territorio, se necessario.*

Collaborare con gli insegnanti di riferimento del bambino al "progetto accoglienza" per :

- *renderli partecipi della complessità che sta alla base dell'inserimento del bambino/a*
- *monitorare il percorso educativo/didattico dello stesso*
- *partecipare agli incontri di rete con altri servizi.*

Condividere con la famiglia: (compito da svolgere in collaborazione con le insegnanti di classe)

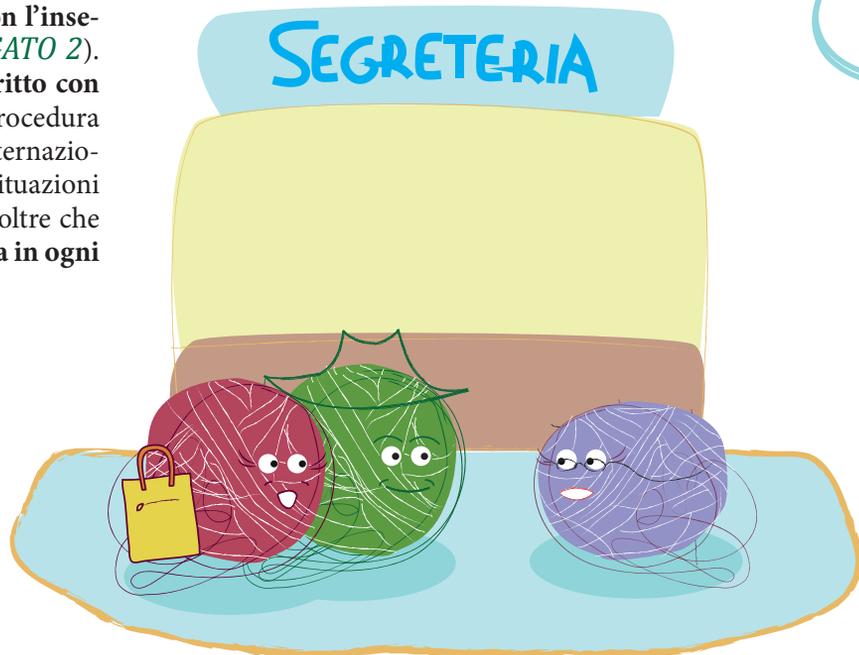
- *I bisogni del bambino/a*
- *le finalità e gli obiettivi del percorso educativo del proprio figlio/a*
- *la conoscenza dei codici comunicativi del bambino/a e degli elementi esperienziali significativi della sua storia.*
- *il piano-accoglienza su misura del proprio figlio/a*
- *contribuire alla costruzione di un rapporto di fiducia e di collaborazione tra famiglia e insegnanti attraverso:*
- *la valorizzazione del ruolo genitoriale*
- *il mantenimento di un tempo e uno spazio aperto per la relazione e il confronto reciproco*
- *l'ascolto e la disponibilità "empatica"*
- *la collaborazione sulle attività.*

collegato 1

L'accoglienza

ISCRIZIONE

Al primo contatto con la scuola, prima di iscrivere il proprio figlio/a, i genitori potranno ricevere informazioni riguardo all'organizzazione scolastica, al POF adottato dalla scuola, ai tempi e alle modalità dell'inserimento scolastico, tramite un **incontro informativo con l'insegnante referente o il Dirigente** (Vedi *ALLEGATO 2*). La scuola può accettare che il bambino sia **iscritto con il cognome adottivo** anche nel caso in cui la procedura sia ancora in fase pre-adottiva (nazionale o internazionale) per evitare violazioni della privacy in situazioni che richiedono la massima tutela. Si ricorda inoltre che **la cittadinanza del bambino adottato è Italiana in ogni caso.**



PRIMO COLLOQUIO INFORMATIVO TRA INSEGNANTE REFERENTE (DIRIGENTE SCOLASTICO) E FAMIGLIA

In questa fase di iniziale approccio, la scuola e la famiglia si scambiano le prime informazioni utili alla reciproca conoscenza. La scuola raccoglierà tutti i dati necessari all'iscrizione:

- ▲ *cognome e nome*
- ▲ *data di nascita*
- ▲ *provenienza*
- ▲ *esperienza o meno di scolarizzazione*

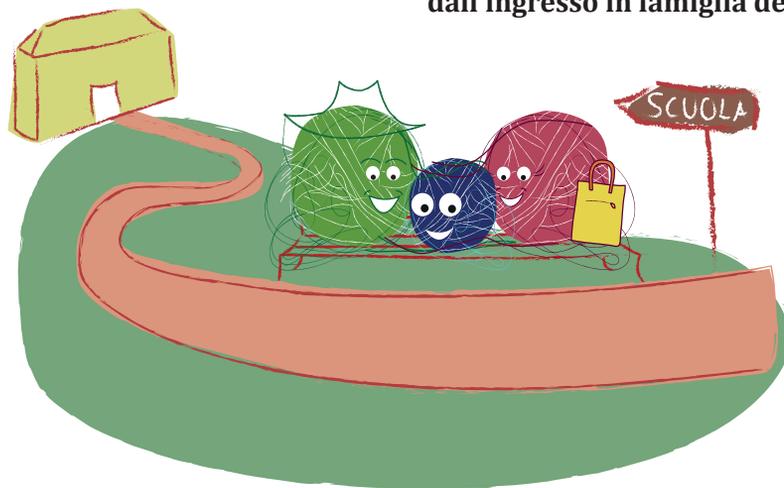
Inoltre in questa occasione i genitori potranno ricevere informazioni dall'insegnante referente per l'Adozione, circa:

- ▲ *gli stili educativi della scuola*
- ▲ *l'organizzazione scolastica*
- ▲ *il POF adottato dalla scuola*
- ▲ *i progetti inseriti nel POF*
- ▲ *le esperienze pregresse della scuola riguardo l'adozione*
- ▲ *le linee guida individuate per l'inserimento degli alunni adottati in termini di tempistica e di modalità*

QUANDO AVVIARE LA FREQUENZA SCOLASTICA

La scelta da parte della scuola di accogliere l'iscrizione del bambino può **non coincidere nei tempi con l'avvio dell'effettiva frequenza scolastica**. A tale proposito si ritiene importante considerare quanto osservato nell'ambito dell'esperienza professionale e confermato dalla letteratura scientifica, rispetto **al bisogno prioritario per il bambino di costituire il legame di attaccamento con la famiglia adottiva**.

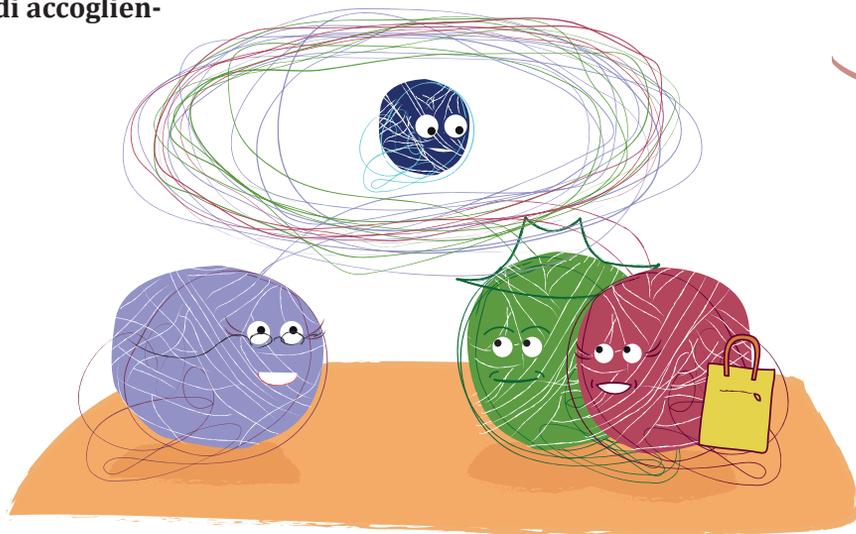
Occorre inoltre tenere conto dei forti disagi e difficoltà di gestione nella realtà scolastica quotidiana che un inserimento scolastico troppo precoce o poco rispettoso dei tempi del bambino può comportare. Pertanto si considera opportuno **scoraggiare**, nell'incontro con i genitori, **l'inserimento a scuola di bambini adottati dopo poche settimane dall'arrivo in Italia**. **Sembra opportuno attendere almeno 4-6 mesi dall'ingresso in famiglia del bambino**.



Percorso educativo personalizzato

Secundo incontro genitori/insegnante referente/insegnanti di classe: dopo qualche settimana di frequenza verrà effettuato un secondo incontro finalizzato ad accrescere la conoscenza reciproca, **utile in particolare agli insegnanti per approfondire la conoscenza sulla situazione personale e familiare del bambino**, così che si possano recuperare informazioni per formulare un **progetto di accoglienza e inserimento individualizzato**.

Vedi *ALLEGATO 2*



SECONDO COLLOQUIO TRA INSEGNANTE REFERENTE, (DIRIGENTE SCOLASTICO), COORDINATORE DI CLASSE E FAMIGLIA

Alla prima fase più burocratica, ne segue un'altra più delicata, che va curata con molta attenzione, perché attraverso un lavoro concertato fra scuola e famiglia sarà possibile progettare un contesto accogliente e favorevole alla crescita personale del bambino ed anche costruire un buon avvio del percorso scolastico dell'alunno.

L'occasione per facilitare l'incontro ed il dialogo fra scuola e genitori adottivi si creerà attraverso un colloquio, nel corso del quale scuola e famiglia confronteranno le reciproche aspettative, individueranno insieme i bisogni impliciti ed espliciti del bambino, definiranno e condivideranno strategie funzionali ad accogliere il bambino nel suo primo ingresso scolastico.

Se questa modalità di accoglienza si rivela indispensabile nella circostanza del primo inserimento a scuola, tuttavia è buona prassi che un colloquio conoscitivo e di presa in carico dell'alunno si effettui nei cambi di grado scolastico, curando in particolare i passaggi di informazioni fra diversi ordini di scuole e fra scuola e famiglia.

L'opportunità per la famiglia di presentare personalmente il proprio bambino consente di trasmettere quella parte più personale ed emotiva che molto spesso viene trascurata e che invece può essere estremamente utile per la conoscen-

za del bambino da parte della scuola.

Dall'altra parte la scuola si farà garante del diritto alla privacy, avendo cura nel trattare con estrema delicatezza tutte le informazioni che verranno riferite nel corso dei colloqui e chiarendo anche quali risorse può mettere in campo, al fine di facilitare la conoscenza reciproca e le modalità d'interazione, spiegando l'organizzazione interna della scuola.

In particolare sarà importante per la scuola raccogliere informazioni sulle seguenti **aree**:

1- la storia del bambino precedente all'adozione:

- le notizie importanti e conosciute che riguardano la storia del bambino prima del suo arrivo nella famiglia adottiva
- percorso scolastico precedente all'adozione, o passaggi da un plesso ad un altro, o da una scuola italiana o straniera ad un'altra
- eventuali traumi importanti

colloquio 2

2- La sua storia adottiva:

- ascolto della storia adottiva
- quanto tempo ha trascorso in famiglia prima dell'inserimento scolastico
- abitudini, comportamenti, esigenze del bambino all'interno del nucleo familiare
- come procede il consolidamento del legame con i genitori adottivi
- il bambino conosce la propria storia adottiva?
- Capita che parli spontaneamente della propria condizione adottiva al di fuori dei contesti familiari?

3- Il suo funzionamento nell'area formativa ed educativa:

- eventuali atteggiamenti e/o problemi che potrebbero determinare comportamenti insoliti
- Lingue parlate prima dell'adozione e lingua usata nella comunicazione familiare
- livello di comprensione e utilizzo della lingua italiana nella vita quotidiana
- punti di forza e di debolezza del bambino/a in termini di:
 - abilità strumentali
 - abilità espressive
 - abilità motorie
 - orientamento spazio-temporale
 - interazioni con altri bambini

- potenzialità cognitive
- stili di apprendimento
- autonomia personale (cura di sé)
- autonomia nelle attività proposte (giochi, compiti, altro...)

4- Assistenza post-adottiva a cura di:

- Centro Adozioni A.S.L.
- Ente Autorizzato
- Altri servizi

L'inserimento scolastico del bambino/a è stato affrontato con il Centro Adozioni di riferimento e/o con altri operatori?

5- Tutte quelle informazioni fondamentali e preziose che i genitori, in questa fase, ritengono di dover trasmettere in modo da aiutare gli insegnanti a riconoscere e dare significato a possibili segnali di disagio o difficoltà comportamentali e/o di apprendimento dell'alunno.

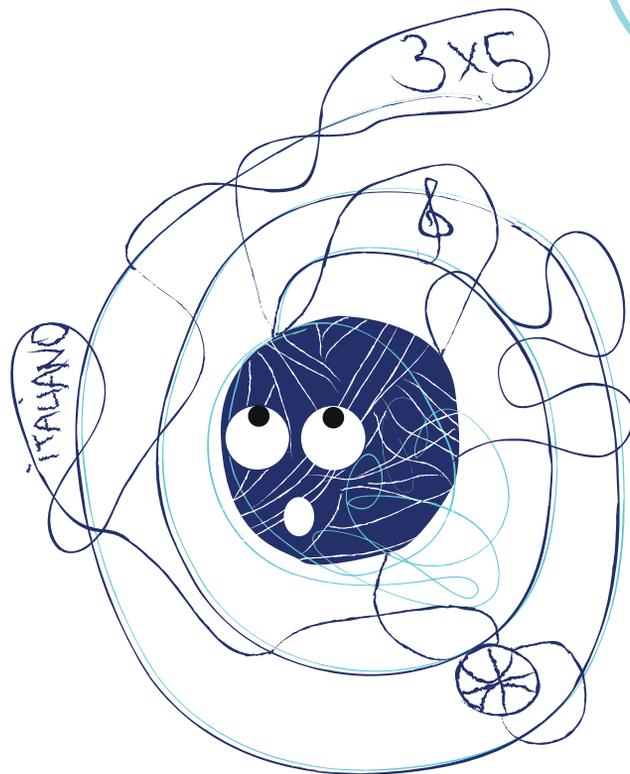
Si ritiene che questi due importanti passaggi conoscitivi possano consentire una facilitazione della comunicazione scuola-famiglia, favorendo una maggiore chiarezza nella individuazione di obiettivi comuni .

Sarà inoltre opportuno prevedere in itinere successivi momenti comuni di verifica e progettazione, utili a qualificare la scolarizzazione di ogni alunno/a.

INSERIMENTO

Il principio di riferimento è quello della **flessibilità** che la normativa relativa all'autonomia scolastica consente (C.M. 24/06 ; D.P.R. 275/99; D.L. 59/04) nel mettere a disposizione strumenti per ideare percorsi formativi adattabili allo sviluppo dei bambini adottivi. L'équipe pedagogica valuterà attentamente sia la possibilità di inserire il bambino in una **classe precedente a quella indicata per età anagrafica** sia l'opportunità di avviare la frequenza scolastica **ad anno iniziato e per un numero ridotto di ore al giorno**, privilegiando la partecipazione ad attività disciplinari che favoriscano le potenzialità espressive del bambino per canali **non solo linguistici**. Uno degli insegnanti della classe sarà, per il bambino, la **figura di riferimento** per aiutarlo ad orientarsi nelle routines del contesto scolastico.

Vedi **ALLEGATO 3**



INSERIMENTO IN CLASSE

ACCOGLIENZA DI GRUPPO:

- È importante che sia il gruppo (e non principalmente l'insegnante) che accoglie il/la nuovo/a arrivato/a. Compito dell'insegnante sarà dunque quello di accompagnare il gruppo a tale obiettivo progettando con adeguato anticipo e in modo condiviso con la classe l'arrivo del nuovo/a compagno/a.
- Per preparare un'accoglienza di gruppo sono fondamentali alcune attenzioni:

SPAZIO
TEMPO
RELAZIONI

La classe, davanti ad un nuovo arrivo, potrebbe interrogarsi e prendere decisioni concrete e condivise su alcuni punti:

SPAZIO:

- Conoscenza degli spazi scolastici
- Utilizzo degli spazi: dalla disposizione dei banchi in aula all'utilizzo degli spazi extra-aula
- Vicino a chi? Perché?

TEMPO:

- Prima: preparazione all'arrivo

- Arrivo: Conoscenza dei tempi-scuola
- Tempo individuale, nel gruppo dei pari, con gli adulti.

MODALITÀ RELAZIONALE:

il gruppo classe diventa specchio accogliente quando permette a ciascun bambino di identificarsi e di differenziarsi, come individuo.

TUTTI SIAMO UGUALI E DIVERSI:

- Ciascuno ha una propria storia personale "diversa", ma tutti hanno "uguale" diritto all'ascolto vero e al rispetto della riservatezza, nel caso del racconto.
- Ciascuno è portatore di bisogni affettivi e relazionali (oltre a quelli strettamente primari)
- Le emozioni e i sentimenti appartengono all'individuo, ma al tempo stesso riconosciuti universali in tutti gli individui.

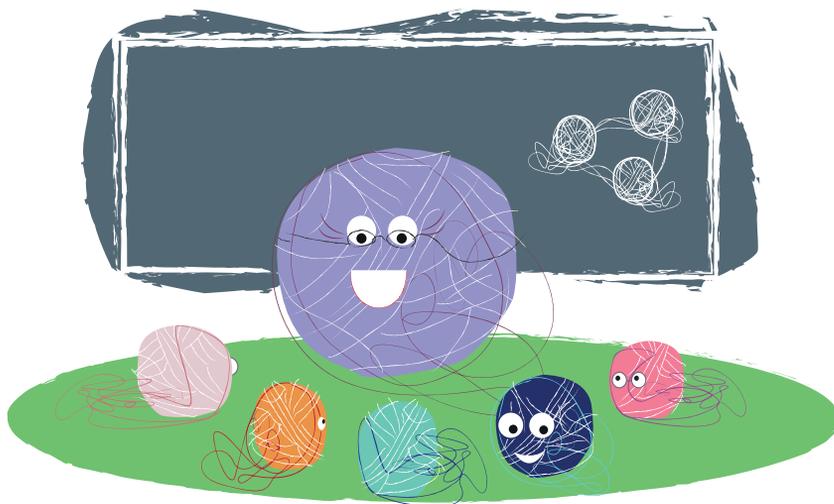
allegato 3

In classe

E' fondamentale, al fine di favorire l'integrazione scolastica, promuovere **attività nell'ambito della progettazione ordinaria che trattino di temi relativi alla diversità, all'accettazione dell'altro e al rispetto reciproco**, ponendo particolare attenzione ai linguaggi utilizzati e ai modelli di famiglia presentati, anche attraverso la **scelta dei libri di testo**.

In particolare il gruppo ha ritenuto **necessario trattare il tema della "storia personale" in maniera inclusiva**, individuando le modalità più appropriate a favorire la partecipazione attiva di tutti i bambini, **affinché non si creino discriminazioni**.

Vedi **ALLEGATO 4**



“A scuola tutti dovranno rispettare la mia storia e darmi il tempo che mi serve per crescere e per imparare”

(tratto da “La carta dei diritti del bambino adottato”)

In classe i bambini portano se stessi e il proprio mondo. Ogni classe diventa così un microcosmo che riflette l’universo delle realtà sociali e l’ambiente privilegiato per accogliere e riconoscere le storie di ogni bambino. Per poter sostenere i bambini è necessario saper ascoltare le loro realtà. “La nostra opinione è che la scuola possa dare un contributo di grande importanza al benessere dei bambini adottati e può farlo su più piani: quello dell’apprendimento, quello della socializzazione, quello della definizione del proprio valore.” (M.Chistolini, 2006).

I bambini adottati, tutti, anche se in misura diversa, hanno vissuto esperienze sfavorevoli, in particolare, quella dell’interruzione delle relazioni affettive più significative, pertanto presentano inevitabilmente una maggiore fragilità rispetto alla fiducia in se stessi e nel proprio valore. Sentirsi amati dai loro genitori adottivi sicuramente modifica in positivo l’immagine di sé, tuttavia di fronte ad una delusione - l’amico che ti lascia - o ad un insuccesso - un brutto voto a scuola - il pensiero che possa esserci qualcosa di sbagliato in se stesso può riaffiorare, causando sentimenti di inadeguatezza ed esclusione. I bambini adottati

hanno perciò un bisogno “speciale” di sentirsi accettati e apprezzati dall’insegnante e dal gruppo dei compagni.

Prendendo spunto dal materiale già esistente riguardo al tema in questione di cui si riportano i riferimenti bibliografici e sitografici nell’*Allegato 7*, il gruppo ha ritenuto di riportare nelle presenti linee-guida alcune indicazioni “di base” ritenute importanti suggerimenti per gli insegnanti per poter parlare in classe dell’adozione.

Sottolineiamo, per inciso, che non è necessario che in classe ci sia un bambino adottato per dire che si può diventare figli tramite l’adozione. Però la presenza di un figlio adottivo potrebbe portare domande e curiosità anche da parte degli altri bambini.

Pertanto siamo convinti che non si possa non parlare di adozione a scuola, perché non parlarne significherebbe negare la diversità che caratterizza le famiglie nella società attuale. Si può solo tentare di trovare il modo migliore per farlo: il bambino ha bisogno di raccontare la sua storia, condividerla e sentire che viene accettata, come quella degli altri. A questo proposito occorre tener presente che spesso gli altri bambini hanno un’idea negativa dell’adozione.

Riteniamo che la via più produttiva da percorrere per tutti i figli di questo mondo sia quella dell'educazione alla diversità in tutte le sue forme.

Parlare di adozione: cosa può fare la scuola, come e quando?

- Va da sé che la scuola non possa occuparsi di tutti i problemi che riguardano la sfera personale dei bambini. Possiamo però pensare ad una scuola disponibile ad accogliere tutti i bambini **tenendo conto della loro storia**. Immaginiamo una scuola che entra in una rete di relazioni insieme alla famiglia, agli operatori sociali, alle associazioni e ad altri interlocutori coinvolti, che possa accompagnare il bambino nel confronto con la propria storia, il proprio passato, la propria condizione, aiutandolo a trovare un equilibrio soddisfacente. (Chistolini, 2006)
- Certamente è compito della famiglia spiegare al bambino la propria condizione adottiva e aiutarlo a ricostruire la propria storia passata. Per questo l'insegnante, per poter essere d'aiuto in classe, ha bisogno di parlare con i genitori per sapere come il tema è stato affrontato in famiglia, a che punto sono i bambini nella rielaborazione della propria condizione adottiva e nella costruzione del legame familiare.
- Perché è necessario che l'insegnante parli in classe dell'adozione? Perché in tal modo manda al bambino un messaggio inclusivo e rassicurante: "la tua storia non è troppo strana, non è necessario tenerla nascosta, la possiamo ascoltare tranquillamente".
- Un approccio che appare efficace consiste nel nominare in classe tutte le diversità famigliari, includendo le possibili realtà che la classe rappresenta nel proprio microcosmo: bambini in affido, in adozione, bambini con genitori separati che vivono in famiglie ricostituite, bambini che hanno vissuto lutti importanti. Dare un nome ai diversi modi di essere famiglia consente di parlarne con serenità e di legittimarli, in modo tale che appaiano di uguale valore agli occhi dei bambini pur riconoscendo le "diversità" che le caratterizza.
- A tale scopo appare importante prestare attenzione alla scelta dei libri di testo nella scuola primaria, preferendo quelli che rappresentano le diverse forme di famiglia utilizzando un linguaggio adeguato per descriverle.
- Occorre tener presente che **i bambini adottati internazionalmente sono cittadini italiani** che desiderano sentirsi appartenenti alla famiglia italiana, della

quale generalmente assorbono rapidamente la cultura. L'insegnante può intervenire e sottolineare tale appartenenza qualora essa venga messo in dubbio dagli altri bambini, come a volte accade ("sei marocchino, sei cinese"). Ciò non significa negare la diversità somatica nei casi in cui appare evidente indicatore dell'origine del bambino, che va altresì valorizzata come caratteristica personale distintiva.

- Non è indispensabile realizzare progetti specifici per parlare di adozione in classe, ma è possibile cogliere gli spunti presenti trasversalmente in tutti gli ambiti disciplinari: geografia, religione, storia, lingua ecc., a partire dall'esperienza dei bambini, portando avanti il lavoro di valorizzazione delle diversità.
- Una menzione particolare meritano le attività didattiche connesse allo studio della storia e della successione temporale, in cui i bambini sono sollecitati a pensare alla loro nascita, al loro passato e alle diverse fasi della loro vita. È evidente che la risonanza emotiva di queste tematiche sarà diversa per un bambino che è nato e cresciuto senza scosse nella sua famiglia rispetto ad un bambino adottato. Diversamente dagli altri, il bambino adottato spesso è nato in un Paese lontano, da una donna diversa dalla sua mamma attuale, ad un

certo punto della sua vita è stato separato da lei, ha trascorso un periodo in un orfanotrofio e ha vissuto esperienze sfavorevoli, prima di essere adottato. Può darsi che tutte queste vicende siano state elaborate e accettate serenamente, ma può anche darsi che siano ancora presenti pensieri e ricordi disturbanti, ferite non sanate, soprattutto se il bambino è arrivato da poco tempo nella famiglia adottiva e viene precocemente inserito a scuola. In quest'ultimo caso possiamo aspettarci che il bambino manifesti di fronte a tali argomenti qualche forma di disagio, come distrazione, agitazione, cali di prestazione, eccetera. Per questo è opportuno che l'insegnante, prima di iniziare un'attività con contenuti "sensibili" per l'adozione, avverta i genitori e rimanga in contatto con loro per monitorare le reazioni del bambino.

La stessa attenzione va posta alle richieste di portare a scuola documenti e testimonianze della nascita o dei primi mesi di vita, oggetti che i bambini adottati nella stragrande maggioranza non possiedono.

- In generale, l'insegnante nello svolgimento del suo programma quotidiano tocca argomenti che possono essere "sensibili" per un bambino adottato: guardare un film, leggere un racconto dell'antologia, proporre

una scrittura autobiografica, trattare gli aspetti fisiologici della riproduzione e della nascita... Anche in questi casi non si tratta di evitare l'argomento, ma aver presente la risonanza emotiva che può avere nel bambino/ragazzo e parlarne con i genitori.

- Gli insegnanti possono intervenire anche nei momenti liberi e nelle interazioni spontanee tra bambini, e con la loro autorevolezza possono chiarire la condizione adottiva legittimandola e connotandola in modo positivo.
- A tale scopo di seguito riportiamo alcuni suggerimenti per poter utilizzare il linguaggio più appropriato per spiegare l'adozione, rispetto a termini comunemente usati ma che possono dare adito a fraintendimenti e giudizi.

*La tabella "Linguaggio" è tratta
 "Guida per l'insegnante all'adozione"
 Da: Teacher's Guide to Adoption,
 (www.familyhelper.net/ad/adteach.html).
 Trad. italiana a cura del Gruppo Kantutita.*

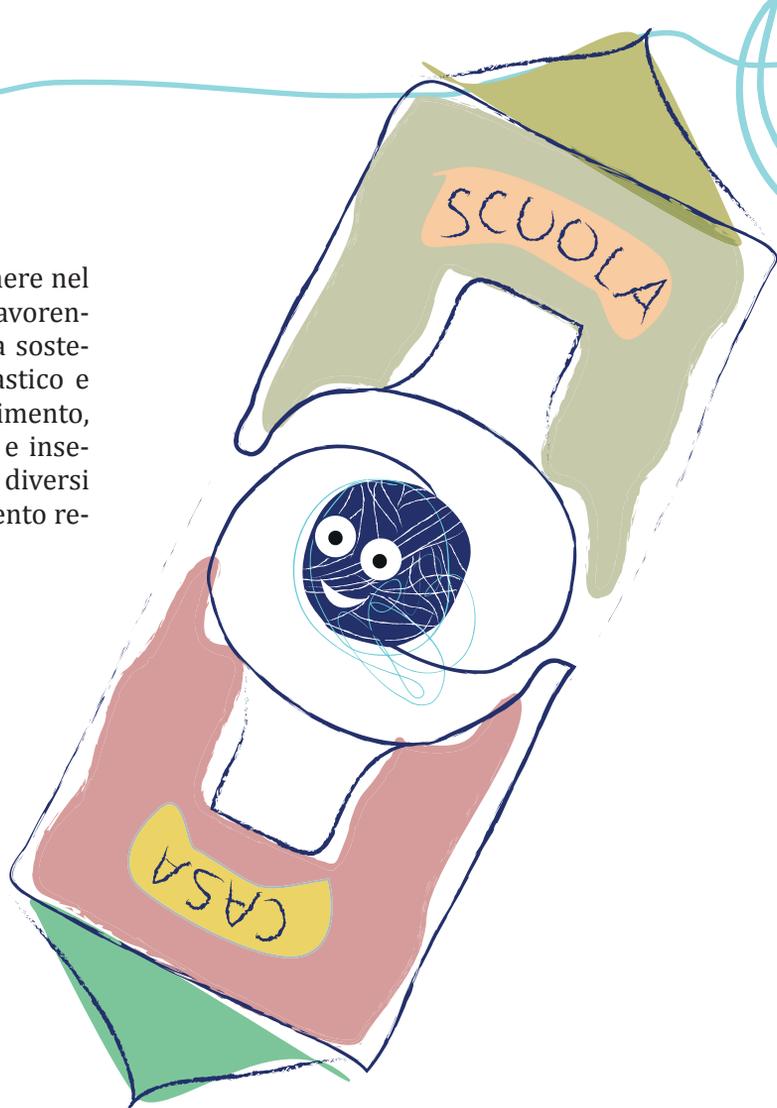
LINGUAGGIO

<i>Evita questo termine</i>	<i>Preferisci questo termine</i>	<i>Perché</i>
Genitore vero Genitore naturale	Genitore di nascita Genitore biologico (madre di nascita/biologica, padre di nascita/biologico mamma/papà di nascita) genitore di nascita; madre biologica / padre biologico donna che ha fatto nascere	Esistono genitori “immaginari”? I genitori adottivi sono veri quanto quelli biologici La mancanza di legami di sangue non rende un genitore adottivo meno genitore
Figlio naturale	figlio di nascita, figlio biologico	Come sopra. Ed esistono figli “artificiali”?
illegittimo, non voluto	non esiste un termine da preferire	Non si dovrebbe stigmatizzare un bambino a causa delle circostanze della sua nascita
Madre nubile	madre/mamma di nascita	la parola “nubile” o “non sposata” contiene un giudizio morale
Rinunciare, dar via, arrendersi, abbandonare, far adottare, mettere in adozione	porre in adozione o (meglio) scegliere l'adozione, lasciare in adozione	oggi le madri di nascita possono prendere decisioni responsabili e ben informate
Tenere il bambino, prendere il bambino	diventare genitore, adottare il bimbo, incontrarsi nell'adozione	“Decide di diventare madre di quel bimbo invece di scegliere l'adozione”
Adozione straniera	adozione internazionale, tra paesi diversi	la parola “straniera” ha una connotazione negativa
Bambino difficile, non facilmente adottabile	bambino con bisogni particolari	danneggia meno la fiducia in sé stesso del bambino
Adotta una strada, adotta un parco	sponsorizza una strada aiuta / sostieni un parco	le pubblicità usano in modo sbagliato il verbo “adottare” come esca commerciale per raccogliere soldi

allegoria 4

Scuola-Famiglia

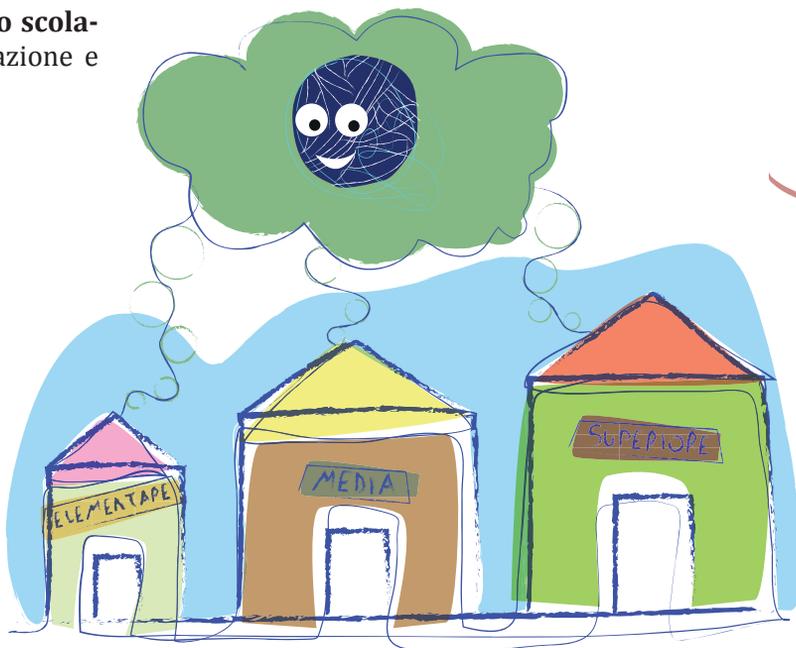
E' stata sottolineata l'importanza di mantenere nel tempo **rapposti costanti scuola-famiglia**, favorendo un continuum educativo scuola-famiglia a sostegno del bambino-ragazzo nel percorso scolastico e del monitoraggio delle capacità di apprendimento, integrando le diverse immagini che genitori e insegnanti costruiscono del bambino-ragazzo nei diversi contesti di appartenenza, come un arricchimento reciproco.



Continuità

Prestare attenzione ai cambiamenti che riguardano il percorso scolastico del bambino-ragazzo attivando una stretta **collaborazione tra insegnanti** delle classi nei momenti **di passaggio da un ciclo scolastico all'altro**, con passaggio di documentazione e informazioni.

Vedi **ALLEGATO 5**



CONTINUITA'

Durante l'iter scolastico dell'alunno è fondamentale mantenere una stretta collaborazione fra scuola e famiglia ed un clima favorevole di scambi, nel rispetto dei differenti ruoli, per la definizione e il monitoraggio del percorso scolastico, educativo e formativo.

Se nelle scuole si è in genere attivata una buona sensibilità nella fase di prima accoglienza dell'alunno adottato, tuttavia col passare del tempo è facile che un ragazzo adottato divenga "come tutti gli altri", per cui non si presta più attenzione alla sua specificità. D'altra parte l'essere adottati rappresenta una condizione esistenziale che accompagna la persona per tutta la vita e in alcuni momenti del percorso scolastico, quali quelli del passaggio da un ordine di scuola ad un altro, possono emergere specifici timori e insicurezze che vanno lette e comprese alla luce dell'adozione, al fine di attribuire significati chiari e condivisi.

I bambini e i ragazzi adottati hanno vissuto interruzioni e importanti perdite di legami affettivi significativi. Tale caratteristica della storia personale passata è spesso connessa a una fragilità di fondo, che li porta a pensare di non valere abbastanza. Il passaggio da un ciclo di studi all'altro comporta il cambiamento delle figure di riferimento che si

erano costruite nel precedente ambiente scolastico, quindi crea una discontinuità (perdita) nelle relazioni e può comportare un'amplificazione dei vissuti di disorientamento e un bisogno di certezze e conferme, che sperimentano anche i ragazzi non adottati. E' importante quindi che la scuola sappia riconoscere tali implicazioni emotive per poter sostenere i ragazzi a far vivere le novità come un momento di crescita positiva.

Infatti, quanto più si va avanti nel ciclo di studi, tanto più diventano imprescindibili i risultati scolastici, che si raggiungono gradualmente e tramite una sommatoria ed una integrazione di saperi. Apprendimenti che spesso si scontrano con difficoltà abbastanza comuni nei ragazzi adottati, quali la fatica nel mantenersi costanti su una attività o uno studio o nell'impegnarsi in qualcosa il cui esito non sia vicino e concretamente fruibile.

A tali condizioni può essere difficile raggiungere quella serenità che è indispensabile per un buon apprendimento. Tra i fattori che possono influenzare una buona predisposizione allo studio c'è anche la capacità degli adulti di riferimento dei ragazzi (genitori ed insegnanti) di aspettare e rispettare i loro tempi di apprendimento e l'essere

collegato 5

consapevoli di quali aspettative li investono. Quando sono troppo elevate possono creare ansia e senso di inadeguatezza nei ragazzi, mentre un buon percorso di orientamento fatto dalla scuola media verso la scuola superiore, più rispondente alle capacità e alle attitudini dei ragazzi, può portare ad una riflessione su di sé corretta, critica ma costruttiva, e a svolgere una sana azione di stimolo ed accompagnamento.

Anche la confusione e la turbolenza emotiva che invade la mente dei preadolescenti e degli adolescenti, che cominciano a misurarsi con la definizione della propria identità, è un processo ancora più difficile per gli adottati, i quali rimettono in gioco tutta la loro identità, le loro origini e la loro storia, per capire *chi sono, a chi appartengono, per ricostruire le loro radici, per riconciliarsi con il passato*. Il rischio che si acuiscono i conflitti tipici dell'età è molto alto: è necessario capire, ascoltare la loro voce, leggere con le giuste lenti i loro bisogni, poiché in un clima di estrema turbolenza esistenziale risulta molto difficile fare spazio per gli apprendimenti. A questa età diventa fondamentale per un ragazzo essere accolto ed accettato nel gruppo dei pari e l'appartenenza al gruppo viene conquistata anche attraverso strategie di compiacenza, seduttività o compor-

tamenti trasgressivi, prevaricanti o di chiusura nei confronti di compagni ed insegnanti. Tutte queste manifestazioni sottendono il bisogno di ricevere conferme, la paura di essere rifiutati o il tentativo di occultare aspetti di sé vissuti come carenti, fragili, svalutati, dei quali si teme la non accettazione o la derisione nel gruppo dei coetanei e che celano sentimenti di disistima ed insicurezza. E' chiaro che per gli alunni adottati l'adolescenza non è che una tappa di un lungo e continuo percorso di elaborazione, ma proprio per questo essi hanno bisogno di trovare docenti che sappiano accogliere i loro bisogni, sentimenti ed emozioni, che siano in grado di costruire un gruppo classe accogliente, in cui sia possibile condividere e sentirsi capiti, che possano leggere i comportamenti ed i meccanismi sottesi che li generano, che sappiano offrire, attraverso le attività scolastiche, occasioni di crescita personali e di confronto col gruppo. In questo senso è imprescindibile muoversi in modo coordinato, creando reti fra le scuole, coinvolgendo il nucleo familiare, al fine di veicolare nel modo migliore le informazioni e tenere aperto il dialogo.

Risulta allora indispensabile accompagnare l'alunno nei diversi momenti di passaggio di ciclo, in modo da trasformare l'accoglienza da "iniziale" a "permanente"

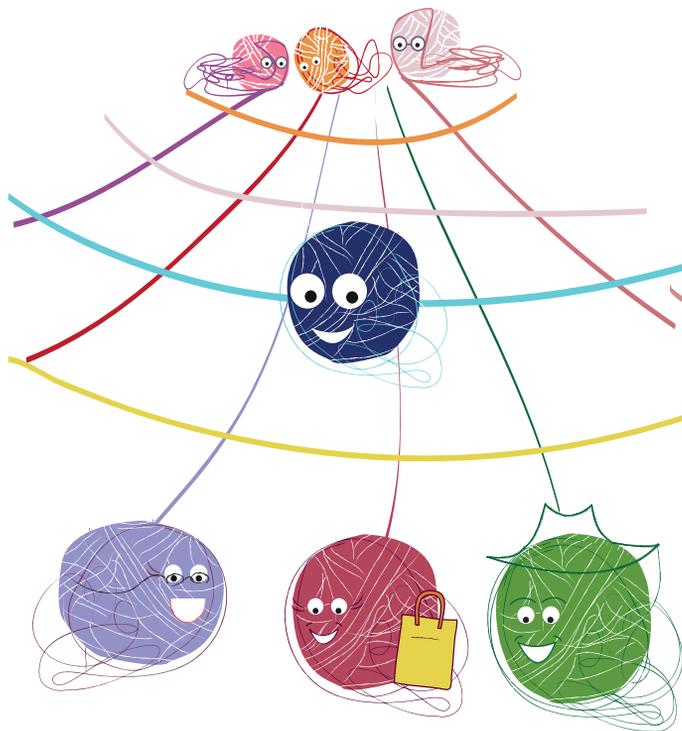
(M.Chistolini,2006), in modo che divenga una modalità di porsi con l'allievo, che lo dovrebbe accompagnare costantemente nel percorso di studi e che possa divenire una cultura diffusa nella scuola e trasferibile in tutti i suoi differenti gradi. Nella maggior parte delle scuole sono già attive una serie di buone prassi, quali la realizzazione di progetti continuità che consentano di:

- creare occasioni di confronto in cui si curi il passaggio di informazioni fra docenti di differenti ordini di scuola ;
- programmare un colloquio conoscitivo e di presa in carico dell'alunno in occasione di ogni cambio di grado scolastico;
- predisporre incontri sia iniziali, sia in itinere, fra docente referente e coordinatore di classe con la famiglia, al fine di favorire le comunicazioni ed aggiornarle alla maturazione personale e degli apprendimenti dell'allievo;
- organizzare giornate di scuola aperta, in cui si possa familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con compagni ed insegnanti in momenti preliminari all'effettiva frequenza;
- istituire figure di allievi tutor che si prendano cura dei nuovi arrivati;
- identificare un insegnante all'interno della classe che possa fungere da riferimento;
- prestare attenzione, nella scelta della classe, a evitare la concentrazione di specificità diverse e particolarmente problematiche;
- inserire l' alunno in una classe in cui sia affiancato a compagni già conosciuti;
- costruire, all'interno della classe, un buon clima relazionale attraverso attività che sensibilizzino gli allievi all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità, all'inclusione.

La rete che sostiene

Il “monitoraggio” del percorso del bambino-ragazzo e del suo benessere a scuola include la necessità a essere disponibili a **lavorare in rete** in maniera coordinata tra **scuola, famiglia e servizi** (Centro Adozioni e Neuropsichiatria Infantile) che seguono o conoscono il bambino e la sua storia, attraverso periodici incontri di verifica.

Vedi **ALLEGATO 6**



LA RETE: servizi che si rivolgono alla famiglia

Il gruppo di lavoro ha istituito un contatto cui ci si può rivolgere per necessità riguardo a tematiche inerenti l'adozione

CENTRO ADOZIONI – CONSULTORIO ASL

Distretto Cremona: Vicolo Maurino, n°12 Tel:0372497817

adozioni.cremona@aslcremona.it

Distretto Crema: V. Gramsci, Tel: 0373899383

adozioni.crema@aslcremona.it

Distretto Casalmaggiore: V. Azzo Porzio, n°73 – 0375284161

consultorio.casal@aslcremona.it

UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE DI CREMONA

- Per le scuole dell'infanzia e primarie di Cremona città:

IC Cremona 1 : Maestra Elisabetta Gaimarri:

eligaimi@gmail.com

- Per le scuole secondarie di I e II grado di Cremona città:

IC Cremona 3 : Prof.ssa Gloria Joriini:

gloriajoriini@libero.it

- Per tutte le scuole della provincia di Cremona :

IC Castelverde: Maestro Mario Zelioli:

mariozelioli@fastpiu.it

ASSOCIAZIONE “GDS

Genitori Si Diventa ONLUS”

Sede Locale -Punto Informativo Castelverde (CR)

diventarecr@genitorisidiventa.it

NEUROPSICHIATRIA INFANTILE

AZIENDA ISTITUTI OSPEDALIERI DI CREMONA

U.O. territoriale di Cremona

Via S. Maria in Bethlem, n°3

Tel: 0372405930 - 405950

CONSULTORIO UCIPEM CREMONA

FONDAZIONE ONLUS

Via Milano, n° 5/c – Cremona

Tel: 037220751 o 037234402, cell.: 3286243539;

segreteria@ucipemcremona.it

SOC. COOP. SOCIALE GRUPPO GAMMA

Polo Territoriale di Neuropsichiatria Infantile

dell'Infanzia e dell'Adolescenza,

Servizio Privato Accreditato

Sede Operativa: Via Bonomelli, n° 81 - Tel: 0372415603;

adozionescuola@coopgruppogamma.it

AZIENDA SOCIALE CREMONESE

Via S. Antonio del Fuoco, n°9 – Tel:0372803440;

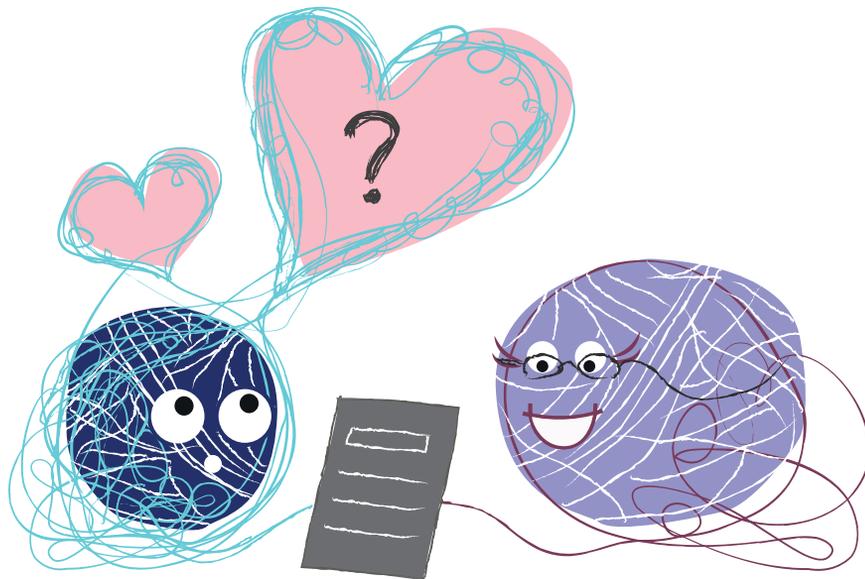
info@aziendasocialecr.it

allegato 6

Difficoltà a scuola

Quando un bambino/ragazzo presenta in ambito scolastico **difficoltà di apprendimento, comportamento** o di altra natura,

la lettura e la comprensione del suo disagio deve **tenere conto della componente emotiva correlata alla condizione adottata.**

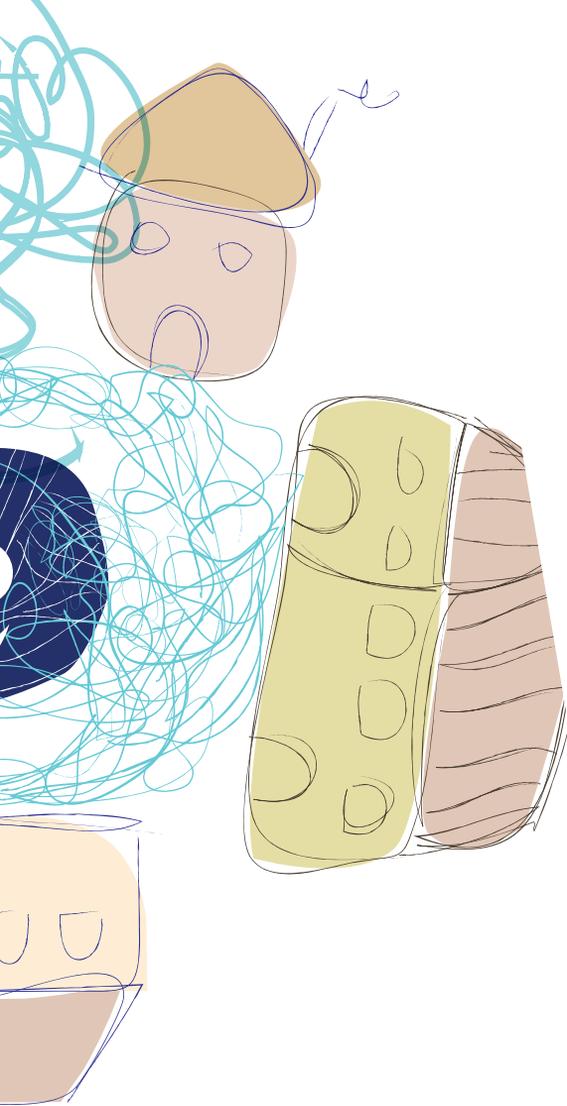


Diffondere la cultura dell'adozione

La scuola, consapevole del fatto che la presenza degli alunni adottati è un dato strutturale che riguarda l'intero sistema scolastico, si impegna a curare la sensibilizzazione dei docenti alle problematiche dell'adozione promuovendo **appositi momenti formativi-informativi e/o segnalando le proposte provenienti da agenzie esterne.**

Vedi **ALLEGATO 7**

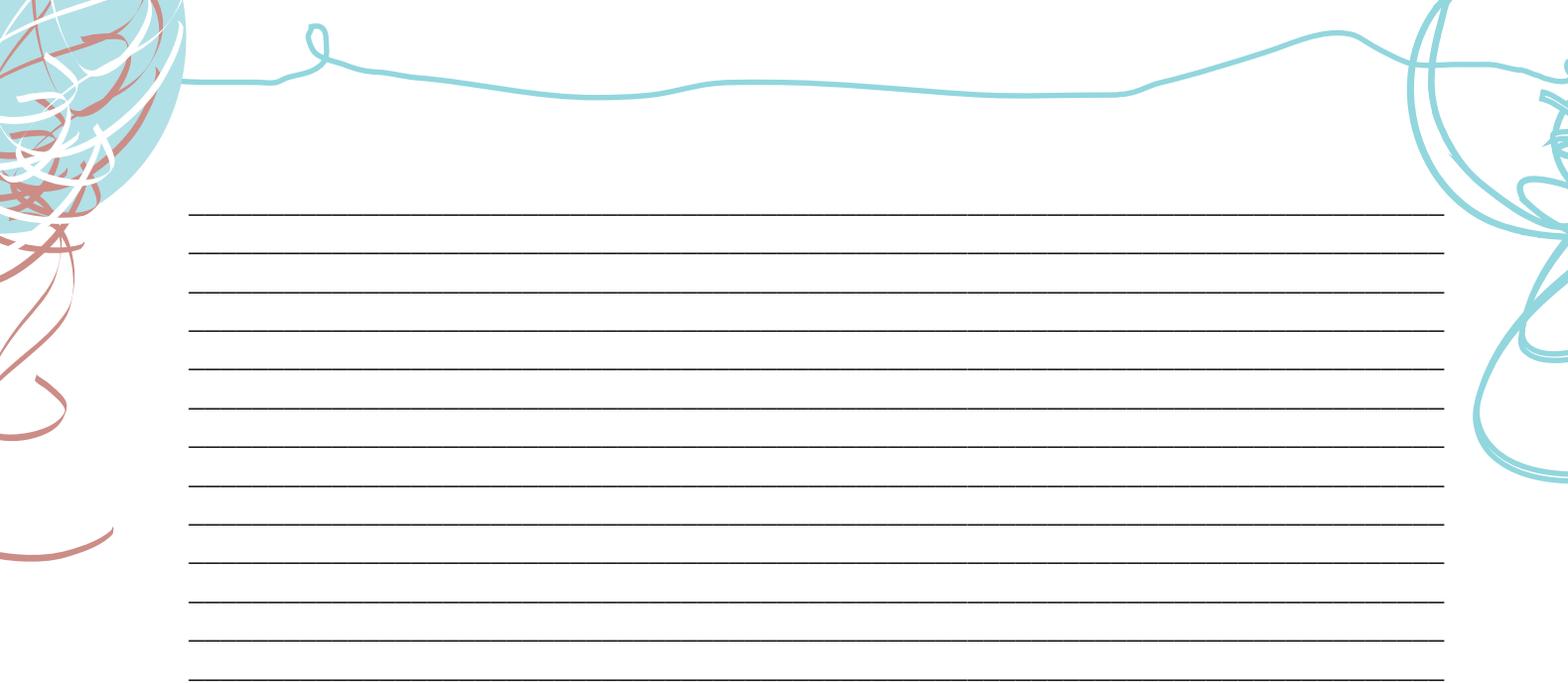




BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA

- “Carta dei diritti del bambino adottato”
- M. Chistolini (a cura di) “Scuola e Adozione ” ed. Franco Angeli, 2006
- “Protocollo accoglienza bambini adottivi”- Direzione Didattica Orvieto Capoluogo (scaricabile da Internet)
- “Tracce. L’ Adozione e altre storie” realizzato dall’equipe adozioni dell’Azienda USL di Rimini (scaricabile da Internet)
- www.genitorisidiventa.org
- www.adozionescuola.it
- www.coordinamentocare.org

allegato 7



Liceo Artistico Statale B. Munari

Progetto grafico di Divya Gatti
Illustrazioni di Campisi Michela, De Camargo Isidora,
Carotti Riccardo, Gatti Divya, Mazzolini Rossano,
Osio Floriana, Zanotti Elisa.
Liceo Artistico "Bruno Munari" di Cremona



